

Latte nero

Tu emergi da dietro le scene, io emergo da dietro un incubo, sorridendo come se la guerra non si fosse mangiato mio fratello, e in quei giorni, quando i miei amici siriani morivano sotto tortura, i miei amici europei con delicatezza si allontanavano dalla mia ferita che andava a graffiare le loro vite bianche e che non si conformava a nessun criterio occidentale accettabile per la definizione di dolore.

* * *

In quei giorni ti sussurravo all'orecchio cose che un uomo sussurra a una donna quando la mangia, e nello stesso spazio-tempo in cui dormivi tranquilla come un lago al nord della Svezia, la guerra si era seduta sul bordo del mio letto come se fosse mia moglie e i versetti del Corano che ero stato costretto a imparare a memoria erano le uniche cose che mi aiutavano ad addormentarmi. ,Oh Dio, il lupo si è mangiato un pezzo del mio cuore e le bombe a barile mi hanno distrutto il quaderno. Oh Dio, il lupo mi ha mangiato davvero, non metaforicamente, e il Mediterraneo ha annegato la mia acqua. Ero quello che “camminava felice su questa terra”, ma mi hanno rubato gli amici e li hanno suicidati¹ a Damasco e il bicchiere d'acqua che usavano per bagnare la mia sete è stato infranto. I poeti hanno ereditato le mie dita, i miei amici sono diventati ricordi, banditi su strade su cui è stato già teso un agguato, intendo dire sulle strade tra città assediate dalla fame e dall'adrenalina, e nello stesso spazio-tempo in cui io mi godo una vita di lussi all'estremo nord dell'Europa in un paese che contiene 97,500 laghi di acqua dolce, mia madre mi dice che ha sete e io ricordo il romanzo *Lo straniero...* e cerco di non ricordare Albert Camus.

* * *

Sorridendo come se la guerra non si fosse mangiato mio fratello
Mi arrampico sul monte Carmelo come una pianta sulla pergola

¹ Nell'originale arabo, il poeta ha coniato la forma transitiva del verbo suicidarsi, che come in inglese e in italiano non esiste. Desidera conservare questa forma nella traduzione in quanto la sua incongruità rappresenta una grande parte dell'opposizione siriana uccisa dal regime ma che secondo le versioni ufficiali ha commesso suicidio.

Per apparirti al fianco in una foto di famiglia
E mi stai accanto amara come la verità
E calda come una pallottola
E lunga come una domenica.
Una donna dalla memoria piena di fori
Attraverso i quali fuoriesce il mio cuore in forma di farfalla
Quando faccio su di lei pensieri legali
Il mio cuore si rifiuta di sottomettersi alla legge islamica
E la poesia si rifiuta di ubbidirmi ripetendo le logore metafore dei poeti
classici
La banca rifiuta di farmi un prestito per potermi comprare un cavallo
I signori della guerra si rifiutano di diventare signori della pace
I bambini si rifiutano di giocare con me mentre cammino nel quartiere
Perché i loro genitori li hanno avvertiti di non parlare con gli estranei
Non insegnerò ai miei figli a temere gli estranei
Perché anche io sono uno di loro
Non dirò loro non parlate a quell'uomo strano
Perché quell'uomo sono io
Sono l'estraneo che ha perso la mano in guerra
Il vedovo la cui moglie non è morta
Il migrante che non è annegato nel Mediterraneo
Il credente che ti ha baciata vicino al muro della moschea
Facendo tremare per timore dell'ira di Dio lo sceicco che pregava
Il rifugiato che hanno perquisito
E i cui ricordi hanno trovato nascosti tra risposte forbite
Sono quello che ti ha amata selvaggiamente
E ti ha baciata senza sapere la differenza tra la tua faccia e il silenzio
attorno a casa tua ululo come un lupo ferito
E nella tua notte nera come la pece mi coloro di un colore violaceo
come una sigaretta accesa al buio
Quando pronuncio il tuo nome il mio cuore balbetta
Come nascessi ancora una volta dal ventre di mia madre
Come se ti toccassi la vita con la mia mano mancante
Quando passo la mia lingua sulla tua pelle la mia poesia inciampa
Quando
ma tocco la tua sorgente per inumidirmi il cuore screpolato dall'aridità
Quando
Ma bevo la tua voce bagnata di acqua per evitare che la sete mi uccida
Ma

* * *

Le mie impronte digitali che hanno trovato sulla tua pelle, il tuo sangue che ha bagnato la mia mano destra, i lupi che mi azzannano la vita quando sento l'odore della tua voce, il verde che gocciola dalla tua mano ferita dalla rosa, la mia lingua che pronuncia il tuo nome in aramaico classico, i miei cruciverba dentro di te. Come farei le mie abluzioni nel vino prima di toccarti, come la sentinella che mi ha colto mentre raccoglievo il miele di calabrone che colava dai tuoi capezzoli, come il mio cuore abituato a mangiarsi le dita delle donne è diventato vegetariano al tuo cospetto. Sei la Sura dei Poeti, l'essenza delle donne del Medio Oriente e del Nord Africa. Per te riscrivo le regole della grammatica araba rendendole conformi alla misura della tua vita e uccido ancora una volta la metafora morta.

* * *

Guardo nello specchio e vedo la tua faccia
La poesia mi sfugge di mano
Sento la fragranza di una donna che mi mangia le dita
Il Mar Mediterraneo si annega nel Dipartimento dell'Immigrazione
L'acqua sente sete
Mi tolgo i tuoi lineamenti dalla faccia per riconoscere me stesso
E il mio quaderno perde la memoria
L'ufficiale del Dipartimento di Immigrazione chiede:
Di dove sei?
Rispondo:
non so perché non sono ancora sposato
e respinge la mia domanda d'asilo
e le Nazioni Unite rifiutano il colore della mia pelle
e la comunità internazionale rifiuta di guardare dritto alla mia ferita
in quell'attimo che il tempo diventa buio come un dipinto di Rembrandt
e il tatto freddo come i cadaveri dei miei amici
tu emergi da dietro le scene
proprio così
senza presentazioni
o spiegazioni
o un'interpretazione logica
e mi concedi l'asilo per motivi sentimentali

* * *

Come fai a conoscere la strada per Damasco se non l'hai mai percorsa?

Come fai a uccidere la geografia quando la distanza tra di noi è fatta di metallo
Che si espande al calore
E si contrae quando uccido la mia valigia

* * *

Il mondo sta precipitando dal settimo piano
E i passeri si suicidano per non farsi precedere dal tempo
Il tempo che siede come uno stolto ospite tra di noi
E guarda te
Io e te e il tempo siamo in quattro
Un uomo e una donna non si incontrano se non quando il tempo è la quarta persona.

* * *

In quei giorni sapevamo che ci avrebbe ucciso tutti, ma non sapevamo che il mondo se ne sarebbe stato lì a guardare, in silenzio.

* * *

In quei giorni ti ho incollata come un francobollo ed avevi paura perché il mio cuore bruciava e la gente ci scambiava l'uno per l'altro perché i miei lineamenti si erano mischiati col tuo modo di camminare, e la gente ci confondeva, perché la città era divenuta inadatta alla morte dopo essersi trasformata in un enorme deposito delle mie stereotipate metafore su di te.

* * *

In quei giorni, quando ti sussurravo che eri la mia Sura delle Donne e la donna più fertile del Tropico del Cancro, il terrorismo colpiva il cuore dell'Europa, e il mio cuore che aveva potuto sopportare cinque guerre barbariche balbetta quando pronuncia il tuo nome e i miei amici europei si allontanano silenziosamente da me, e mi ricordo come gli europei si sono allontanati dai loro amici ebrei settanta anni fa, e mi ricordo il latte nero.
E cerco di non ricordare Paul Celan.

* * *

In quei giorni quando ti amavo con delicatezza, il terrorismo colpiva con violenza, e il mio cuore che poteva guardare una ferita aperta direttamente, senza trasalire diventò liscio come un serpente le Torri Gemelle crollarono ancora e ancora nelle fantasie dei miei amici europei, e la Rivoluzione Francese era solo una vittoria nei libri di storia e una sconfitta in quelli di geografia, e io ricordo il latte nero.

* * *

In quei giorni
Quando ti amavo con tenerezza
Le grandi migrazioni attraversavano con violenza l'Europa
E Paul Celan emerse dal fiume Senna
E con la mano bagnata mi toccò la spalla
E con voce tremante mi sussurrò all'orecchio
Non bevete il latte nero
Non bevete... il latte.... nero
Non bevete
Non
E scomparve tra i gruppi di siriani in marcia verso nord

* * *

In quei giorni cercavo ancora di non ricordare Paul Celan e viva il Mar Morto e morte alle trasmissioni live

Ghayath Almadhoun

Traduzione italiana di Pina Piccolo dalla traduzione inglese da Catherine Cobham, revisione di Sana Darghmouni dal testo arabo originale .